UNA INCHIESTA DELL'UNITA' SULLA ENERGIA NUCLEARE

Il disarmo atomico essenziale per l'Italia

Diecimila tecnici atomici in Inghilterra, 1.500 in Francia: in Italia sono soltanto 52 - Importanti programmi atomici in paesi come la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, il Brasile e il Canadà

Finora abbiamo parlato soprattutto degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Tuttavia, come è noto, molti altri paesi hanno in corso di sviluppo ricerche atomiche, esperimenti atomici, e in parecchi casi impianti atomici di potenza più o meno elevata.

Non è il caso in questa sede di addentrarci in un esame sistematico di tutti i vari programmi atomici. Ci limiteremo a prendere in esame alcune situazioni particolarmente importanti nel quadro della politica atomica mondiale, o che risultino interessanti per mettere in luce i vitali interessi del nostro paese.

Dopo le due grandi potenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, prima con notevole distacco è l'Inghilterra, l'unico paese che insieme ad esse disponga al momento attuale di armi atomiche. Basterebbe questo fatto a dimostrare l'ampiezza dei programmi atomici inglesi. Alla fine del 1951, il personale tecnico delle imprese atomiche britanniche, veniva valutato a 10.000 unità; il bilancio di previsione del 1951 era di circa 110 miliardi di lire (1). Esistono degli indizi abbastanza seri per ritenere che il programma atomico britannico sia stato indirizzato verso le utilizzazioni pacifiche in misura maggiore che non quello degl Stati Uniti (2). E' un fatto che, ad esempio, l'Inghilterra è al momento attuale la maggiore esportatrice di isotopi radioattivi (3). La potenza industriale e la grande tradizione scientifica dell'Inghilterra spiegano i notevoli successi riportati dagli inglesi nel campo della tecnica atomica. E' indiscutibile che questi successi hanno avuto ed avranno un'influenza notevole sulle reciproche posizioni politiche dell'Inghilterra, dell'America e degli altri paesi, e in particolare hanno contribuito alla crisi della politica atomica americana già tratteggiata.

Ricerche francesi

Anche la Francia ha in corso di sviluppo un programma atomico di dimensioni tutt'altro che esigue. Attualmente l'organizzazione atomica francese persegue la realizzazione di un piano quinquennale (1951-1955) dotato di un finanziamento di circa 38 miliardi di franchi per nuove attrezzature, oltre al normale finanziamento per l'esercizio, valutato sui 7 miliardi di franchi (4). Il piano prevede la costruzione di una città atomica con due grandi pile atomiche. Alla fine del 1951, cioè all'inizio di questo piano, l'energia atomica già impiegava in Francia circa 1500 ricercatori, ingegneri e tecnici (5).

Questo per quel che riguarda alcune grandi potenze. Ma non solo le grandi potenze si occupano di energia atomica. Valga fra tutti, l'esempio della Norvegia. La prima pila atomica norvegese è entrata in funzione il 30 luglio 1951, ed è stata inaugurata ufficialmente da re Haakon il 20 novembre 1951. Gli scopi per cui essa è stata costruita (in collaborazione con l'Olanda) sono particolarmente interessanti perchè dichiaratamente rivolti a fini pacifici. In particolare la Norvegia si propone la utilizzazione dell'energia nucleare per la propulsione di navi mercantili. Il costo della pila norvegese è valutabile in circa due miliardi di lire (6).

Abbiamo citato il caso della Norvegia per mettere in rilievo che non sono soltanto le grandi potenze a preoccuparsi della tecnica atomica. In realtà, in quasi tutti i paesi progrediti i programmi atomici vengono sostenuti con la massima energia, in relazione alla potenza industriale e scientifica di ogni singolo paese. Tra questi, vanno ricordati, oltre ai paesi già citati, l'Australia, il Belgio, il Brasile, il Canadà, l'India, il Sud Africa e la Svezia (7). Nella maggioranza dei casi, il fattore che limita gli sforzi, non è l'entità del finanziamento, ma è la disponibilità della mano d'opera altamente qualificata necessaria. La formazione di un numero di tecnici adeguato alla potenza industriale di ogni singolo paese, si presenta così come un obiettivo fondamentale di una sana politica industriale. A questo proposito presenta grande interesse una intervista radiotrasmessa del Segretario di Stato alla presidenza del Consiglio francese, Felix Gaillard. Egli ha detto tra l'altro: « Attualmente l'energia atomica impiega in Francia circa 1.500 ricercatori, ingegneri e tecnici.

Tecnica di pace

I paesi che sono più progrediti in questo campo sembrano dirigere la quasi totalità dei loro mezzi verso la fabbricazione delle bombe. Supponete per un momento che questi paesi credano possibile di consacrare i loro mezzi alle utilizzazioni pacifiche dell'energia atomica, alla creazione di centrali elettriche atomiche, alla costruzione di motori atomici, alle numerose applicazioni industriali e scientifiche dell'energia nucleare: in un quarto di secolo l'aspetto del mondo sarebbe cambiato in un modo più radicale ancora di quanto è avvenuto con l'utilizzazione del petrolio e dell'elettricità. Ciò equivale a dire che le Nazioni che non tengono conto *adesso* delle possibilità che offrono le scoperte della fisica nucleare rischiano di essere escluse dal corso della civiltà moderna entro i prossimi venticinque anni. Le separerà allora dalle nazioni moderne la distanza stessa che divide attualmente i paesi come la Francia dalle popolazioni primitive del cuore dell'Africa. La Francia ha solennemente dichiarato già da qualche anno che essa non orienterà il suo sforzo verso la fabbricazione delle bombe. Essa intende invece dare la più ampia estensione possibile alle ricerche fondamentali e alle applicazioni pratiche della fisica nucleare. E più avanti: « Bisognerà riservare un posto importante alla fisica nucleare nei programmi dei licei, delle università e delle scuole di ingegneria, affinchè la Francia, fra pochi anni, possa disporre di qualche migliaio di giovani, abituati alle nuove discipline che questa scienza impone sia nella ricerca fondamentale che nelle sue applicazioni pratiche... » (8). S'intende che condizione prima perchè questo processo di formazione di tecnici incominci a svolgersi su una scala ragionevole, è che si cominci ad attuare un programma atomico di dimensioni ragionevoli.

E' doloroso dover constatare che l'Italia, pur avendo una scuola di fisica nucleare di prim'ordine, che costituirebbe un'ottima base per dare l'avvio ad un vigoroso programma atomico, per la sordità degli organi responsabili non abbia ancora potuto mettere mano nemmeno alla costruzione di una pila atomica sperimentale, a differenza dei paesi prima citati. L'unico ente che si occupa della ricerca della fisica nucleare applicata, è il CISE (Milano), che fino all'anno scorso era completamente finanziato dall'industria privata. Nel giugno 1952 veniva istituito il « Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari ». Uno dei suoi scopi era per l'appunto la direzione e il finanziamento del CISE: finalmente sembrava che, con sei anni di ritardo, i nostri organi responsabili cominciassero a prendere a cuore un programma di tecnica atomica applicata. Ma finora resta il fatto che la costruzione di una prima pila non è stata ancora intrapresa. Il numero di laureati, tecnici e studenti impiegati al CISE ammonta, secondo l'organico, a 52 unità (9).

Crediamo che sia dovere ed interesse dei cittadini italiani richiedere che lo sviluppo della tecnica atomica, orientata a scopi di pace, venga preso nella dovuta considerazione anche dal governo italiano.

Portaerei atomica ?

Ma c'è un'altra azione fondamentale che ci sembra rientri negli stretti doveri del governo italiano: quella di adoperarsi con la massima energia per favorire l'accordo sulla proibizione delle armi atomiche. Molte riviste atomiche americane, tra cui alcune specializzate, hanno dibattuto continuamente, nell'ultimo periodo, il problema della difesa degli Stati Uniti contro il pericolo di un ipotetico attacco atomico. Si propongono piani giganteschi per la difesa antiaerea, per la mobilitazione civile o addirittura per il decentramento industriale. Provvedimenti talora di ben difficile attuazione per il loro costo sproporzionato anche per un paese della potenza degli Stati Uniti, vengono proposti come necessari ad assicurare una ragionevole sicurezza alla popolazione americana. La reazione naturale che ci si potrebbe attendere di fronte a simili catastrofiche prospettive, sarebbe la richiesta di proibire le armi atomiche. Ma il governo americano ha delle forti ragioni per respingere la proibizione delle armi atomiche, perchè tutta la strategia americana è una strategia aggressiva, impostata proprio sull'uso di queste armi. In questo senso, anche i programmi di difesa da attacchi permettono di eludere il problema fondamentale della proibizione. Ad ogni modo, si può capire che la potente America, che aspira alla dominazione di tutto il mondo, non sia facilmente disposta ad accettare la proibizione delle armi atomiche.

Ma in Italia la situazione è del tutto diversa. Non solo non abbiamo armi atomiche, ma presumibilmente non ne avremo per un periodo assai lungo; quei programmi giganteschi di difesa antiatomica ventilati negli Stati Uniti, in Italia non sono neanche pensabili; infine, ci potremo facilmente trovare a dover sostenere il ruolo di portaerei atomica per conto di terze potenze. Se si verificasse malauguratamente l'ipotesi di una guerra atomica di qualsiasi proporzione, non c'è dubbio che l'Italia si troverebbe in una posizione davvero tragica.

L'U.R.S.S., uno dei due grandi detentori di armi atomiche, ne chiede l'interdizione assoluta, la quale implica la distruzione di quelle armi *che essa stessa possiede*. Non si può davvero comprendere come un governo italiano pensoso dell'avvenire del nostro Paese possa non associarsi e non appoggiare in tutti i modi la richiesta sovietica.

GIULIO CORTINI
dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma
FINE

(1) « Energia Nucleare » novembre 1951, pag. 6.
(2) Si veda in proposito la polemica tra Sir John Crockcroft e alcuni tecnici americani. « Energia Nucleare », 20 febbraio 1953, pag 149.
(3) « Atomic Scientists Journal » novembre 1951, pag. 93, e ancora « Energia Nucleare » dicembre 1952, pag. 122.
(4) « Energia Nucleare » maggio 1953, pag. 183
(5) « Energia Nucleare », marzo 1952, pag. 55.
(6) « Energia Nucleare », agosto 1952, pag 81
(7) « Bulletin of Atomic Scientists, settembre 1953, pag 243
(8) « Energia Nucleare », marzo 1952, pag 55
(9) « Energia Nucleare », gennaio 1952, pag 21.

Un bambino-lupo nella giungla indiana

Il bimbo, tenuto in osservazione in un ospedale, non ha mai avuto contatti con la società e prende il latte al modo dei lupi

LUCKNOW (India), 29. — Un « bimbo-lupo » di nove anni catturato nella giungla è ora sotto osservazione medica all'ospedale di Balarampur.

Il bimbo, che ha circa nove anni, non dà segni di essere mai stato nella società umana quando vede i medici o comunque gli uomini che lo hanno catturato dirigono i denti e ringhia come un lupo.

Si tratta di una nuova edizione di Mowgli, il ragazzo protagonista del famoso romanzo di Rudyard Kipling.

Infatti il ragazzo inghiottisce il latte e l'acqua muovendo la lingua come un lupo e gli piace la carne che lacera facilmente servendosi di denti incisivi.

Enorme meteorite nella Nuova Zelanda

WELLINGTON, 29 — Nel cielo della Nuova Zelanda settentrionale ha sfrecciato ieri sera una massa fiammeggiante la quale si è lasciata dietro una lunga scia di vapori che hanno brillato intensamente per alcuni minuti.

Il fenomeno è stato osservato da località distanti tra loro ma tutti gli osservatori hanno concordato nel ritenere che tale fenomeno sia stato causato da un meteorite di insolite dimensioni. La massa fiammeggiante ha prodotto nel suo fulmineo passaggio un bagliore accecante cui ha fatto seguito una esplosione.

Secondo quanto riferiscono alcuni osservatori, il meteorite sarebbe caduto in mare.

Un « pesce asino » pescato in Sicilia

MESSINA, 29 — E' stato catturato vivo nelle reti di un pescatore di Patti Marina un grosso esemplare di « pesce asino ». E' questa la denominazione data dai pescatori al mostruoso pesce che è lungo metri 5,20 e pesa circa mezza tonnellata.

Appello agli "Amici" per la diffusione di domani

Dopo il pieno successo della grande giornata di diffusione del 24 u.s. in onore del XXXIII anniversario della fondazione del Partito, che ha visto impegnati migliaia e migliaia di diffusori in tutta Italia, il Comitato nazionale Amici dell'Unità, nel ringraziare tutti i compagni, gli « Amici », le diffonditrici, ed in particolare quelli delle edizioni di Torino e di Milano che hanno raggiunto brillantissimi risultati, rinnova ad essi l'invito ad una nuova grande mobilitazione per una più larga diffusione dell'Unità di domenica 31, che conterrà il testo del discorso alla Camera del compagno Togliatti e i risultati del voto sul ministero Fanfani.

Dinanzi alla necessità di orientare l'opinione pubblica sulla crisi governativa e di renderla consapevole dell'esistenza di una soluzione seria e stabile, la diffusione dell'Unità, e in particolare di questo numero, diventa uno strumento sempre più importante e indispensabile.

E' necessario, pertanto, che i Comitati provinciali e i Gruppi A.U. facciano un serio sforzo per aumentare la diffusione, per far conoscere a tutti la verità, per contribuire a creare le condizioni per la formazione di un governo di pace che abbia veramente a cuore gli interessi del popolo italiano.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'ASS. AMICI DELL'UNITA'

NEL PROSSIMO MESE DI MARZO

L'Ungheria riprende i traffici con l'Inghilterra

Intervista dell'Unità con il direttore della Camera di Commercio ungherese sui rapporti commerciali con i paesi capitalistici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 29. — *L'Ungheria riprenderà nel prossimo mese di marzo le trattative commerciali con l'Inghilterra che vennero interrotte nel 1949.*

La notizia, resa nota oggi, segna un nuovo successo della politica commerciale ungherese verso l'estero. Una politica paziente, che sta allacciando e consolidando con vari paesi stranieri un numero sempre più grande di legami. Per meglio conoscere l'ampiezza e l'importanza del commercio estero ungherese, abbiamo chiesto un'intervista al direttore della Camera di Commercio ungherese, Tibor Katona. Innanzitutto abbiamo domandato alcune informazioni sull'attività nello scorso anno 1953.

« Il commercio estero ungherese — ci ha risposto Tibor Katona — ha avuto uno sviluppo considerevole nello scorso anno. Ci siamo presentati in numerosi nuovi mercati e abbiamo esportato nuove merci, sopratutto prodotti dell'industria pesante, oltre agli articoli già noti dell'industria leggera e dell'agricoltura. Sopratutto i nostri torni Diesel, le nostre navi e gru natanti, hanno riscosso ovunque un ottimo successo.

Alla fiera di Stoccolma — ci ha detto ancora il direttore della Camera di Commercio ungherese — abbiamo concluso ottimi affari vendendo tessuti, porcellane, materie prime, prodotti farmaceutici. La Svezia, inoltre, si interessa vivamente alle nostre pellicce e agli articoli di cuoio in genere ».

« E con quali altri paesi in Europa e fuori dell'Europa ha rapporti commerciali l'Ungheria, oggi ? » — abbiamo chiesto poi.

« Abbiamo regolari trattati commerciali — ci ha risposto Tibor Katona — con l'Austria, paese con cui esiste una tradizione di rapporti commerciali, con l'Olanda, con la Finlandia, la Svizzera. L'Ungheria ha partecipato, inoltre, alla prima fiera internazionale indonesiana a Giakarta, e li abbiamo venduto anche moltissimo macchinario, biciclette, articoli elettrici e tessuti. Alla fiera di Izmir, in Turchia, poi, hanno avuto grande successo i nostri apparecchi radio e le nostre macchine agricole. Naturalmente — ha proseguito il direttore della Camera di Commercio ungherese — la partecipazione alle fiere ed esposizioni commerciali e alla organizzazione di esposizioni autonome danno un notevole aiuto al fine di estendere sempre più i nostri rapporti commerciali ».

Abbiamo chiesto, infine: « Quali sono i vostri progetti e quali richieste avete per il 1954? »

« Noi intendiamo avere, è stata la risposta, relazioni commerciali, reciprocamente convenienti, su basi di assoluta parità, con tutti i paesi, senza nessuna eccezione. Così quest'anno organizzeremo al Cairo e a Helsinki due mostre autonome ungheresi: inoltre saremo presenti con un padiglione, alla grande fiera di Casablanca, nel Marocco, a San Paulo, a Parigi, a Damasco e a Toronto.

Alla grande Fiera di Milano, già l'anno passato la nostra mostra ottenne grande successo, e gli affari conclusi furono significativi. Quest'anno ci stiamo già lavorando; la nostra partecipazione alla Fiera di Milano supererà quella dell'anno passato: macchinari, vetrerie, attrezzature elettriche e molti altri prodotti. Non mancheranno, naturalmente, i nostri più famosi prodotti alimentari, dal fegato d'oca, al vino di Tokay, al Barack Kecskemét

Tra poco, com'è noto, riprenderemo le trattative con l'Inghilterra. Un allargamento delle nostre relazioni commerciali è stato, infine, sollecitato dalla Camera di Commercio di Bruxelles e da un'importante ditta francese in Provenza. Da tutte le parti, insomma, è sentita, così come da noi, la necessità di un sempre più intenso sviluppo delle relazioni commerciali e noi ungheresi intendiamo contribuire seriamente al miglioramento dei rapporti internazionali ».

LINA ANGHEL

«CIVILTA' DELLE MACCHINE»

E' uscito il numero 1 dell'anno secondo di « Civiltà delle macchine », la rivista diretta da Leonardo Sinisgalli, che si è già distinta nel suo primo scorso anno di vita per il tentativo di sposare arte, scienza e tecnica. Non esisteva in Italia, nè forse in nessuna parte del mondo, una pubblicazione in cui contemporaneamente il poeta potesse vantare i 15 000 giri al minuto di una turbina rovente, l'ingegnere godersi i meccanismi dei vecchi catenacci di Castel Sant'Angelo, il pittore scoprire il disegno astratto del circuito elettronico di un radar « Civiltà delle macchine » ha toccato il problema più sentito della cultura moderna: ha dato un significato alle nuove invenzioni.

Il numero ora uscito si apre con un articolo del filosofo Enzo Paci, su: **La tecnica e la libertà dell'uomo.** Il termine libertà è qui decisivo. Alle macchine si fa l'accusa di aver asservito l'uomo. Paci risponde che l'uomo appunto in quanto libero ha potuto costruire delle macchine ed è ancora in quanto libero che si deve organizzare in modo nuovo se vuole perfezionare la propria civiltà. Segue un lungo saggio sui **Raggi cosmici.** Più di cento proiettili di raggi cosmici colpiscono in media ogni minuto la mano dell'uomo, ciò può dare un'idea della ininterrotta presenza sulla terra di queste radiazioni di cui fino a poco tempo fa non si conosceva neppure l'esistenza. Nella relazione **Bilancio di Bruxelles** due esperti di una fabbrica bresciana di macchine utensili danno notizia delle novità fondamentali esposte alla terza Esposizione Internazionale della Macchina utensile. Una novità possono essere considerate pure le cinque pagine della rivista dedicate a **Batiscafo.** I due ingegneri della Nav. mecc. Salvio e Traetta, che sorvegliarono ora per ora la costruzione dell'apparecchio e parteciparono alle storiche prove di Piccard rendono per la prima volta di pubblica ragione il racconto delle esperienze che resero possibile l'immersione a 3150 metri. L'articolo **La spedizione lunare** del prof. Vittorio Sivori dell'Istituto di Astronautica di Roma esamina gli artifici tecnici che postula l'organizzazione di un viaggio sul nostro satellite, un viaggio simile è ormai molto probabile.

Vanno segnalate le tavole a colori pubblicate nel numero e disegnate dal pittore Zivari in uno stabilimento meccanico di Bari (Napoli), le tavole mandate da Orfeo Tamburi dal Museo dell'Uomo di Parigi, le miniature riprese dall'« Opera Chemica » di Raimondo Lullo esposta alla Mostra Nazionale della Miniatura a Roma. Questo numero di 84 pagine con 23 articoli originali 60 fotografie in nero e a colori e 40 note redazionali è in vendita nelle edicole a prezzo di L. 500

FRA I MAGGIORI DEL MONDO PER RICCHEZZA E CONCENTRAZIONE DEL MINERALE

Un vastissimo giacimento di ferro scoperto lungo l'alto corso del Fiume Giallo in Cina

A poca distanza, sulla linea ferroviaria che porta a Pechino, vi è il più esteso bacino carbonifero cinese
Ciò permetterà la costruzione di un grande complesso metallurgico - Scoperte ricche riserve di manganese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 29. — Un vastissimo giacimento di ferro, che, per la ricchezza e la concentrazione del minerale, si presenta come uno dei maggiori del mondo, è stato scoperto nelle vicinanze di Paotou, lungo l'alto corso del fiume Giallo, nella Cina settentrionale. Situato sulla ferrovia Paotou - Pechino, poco più ad occidente di Tatung dove la stessa linea tocca il più grande bacino carbonifero cinese, il nuovo giacimento consentirà di costruire nella regione impianti per la produzione dell'acciaio paragonabili a quelli di Anscian.

La scoperta della miniera di Paotou è stata annunciata dal Ministero cinese della Geologia come il più importante risultato dell'immenso lavoro di esplorazione del sottosuolo svolto attraverso il paese nel 1953. Già nel 1952 le ricerche condotte dal Ministero avevano raggiunto proporzioni senza precedenti nella storia della Cina; ma l'anno scorso il numero dei geologi e dei trivellatori impegnati nelle ricerche è stato tre volte e mezzo quello del 1952, l'esplorazione ha coperto un'area di oltre 27 mila chilometri quadrati, e la profondità totale delle trivellazioni è stata di oltre 168.000 metri.

Due nuovi collegi superiori e tre scuole sono stati istituiti per la formazione di migliaia di giovani geologi, e corsi celeri sono stati tenuti per l'addestramento dei trivellatori. Accanto alle ricerche per lo sfruttamento del sottosuolo, uno studio sistematico delle strutture geologiche della Cina è stato iniziato dall'Istituto Centrale di Geologia, mentre l'Istituto Centrale di Paleontologia ha avviato lo studio della paleografia del paese.

Alla miniera di Paotou seguono in importanza, tra i giacimenti individuati nel 1953, i nuovi strati di ferro scoperti a sud di Hankou, sulle rive dello Yangtze, nel distretto minerario di Tayeh, collegati con i vasti depositi dello stesso metallo che erano già noti e sfruttati in quella zona. Grazie a tale scoperta l'estrazione a Tayeh risulterà facilitata, e maggiore sviluppo del previsto potrà avere il complesso metallurgico, destinato a servire la Cina centrale e meridionale, la cui costruzione verrà iniziata nel distretto la prossima primavera. Non lontano da Tayeh le esplorazioni geologiche hanno individuato anche ricche riserve di manganese, componente essenziale per la fabbricazione di tanti acciai: e buoni frutti hanno dato in altre zone le ricerche di materiali fondenti e refrattari, pure connessi con la produzione di acciaio, come calcare, quarzo ed argilla.

Nuovi giacimenti di carbone da coke sono stati scoperti in molte regioni, abbondanti depositi di mercurio sono risultati esistenti nella Cina sud-occidentale, e la ricerca di rame, piombo, zinco ed altri minerali non ferrosi ha avuto, dovunque è stata intrapresa, esito positivo.

In totale le risorse minerarie portate alla luce nel 1953 hanno superato le previsioni del Ministero della Geologia del 4 per cento per il carbone, del 22 per cento per il rame, del 26 per cento per il ferro, e del 67 per cento per il piombo e per il zinco.

Il carattere rivoluzionario di questa conquista del sottosuolo cinese, che il governo popolare porta innanzi nel quadro del piano quinquennale di industrializzazione, si rispecchia nell'aiuto dato dalle masse al lavoro dei geologi.

Solo nel primo semestre del 1953, attraverso gli organismi locali, quasi 2000 segnalazioni di indizi di giacimenti sono pervenute al Ministero della Geologia da parte di comuni cittadini, e in parecchi casi le segnalazioni sono state all'origine di scoperte di notevole valore.

FRANCO CALAMANDREI

CINA — Giovani ricercatori cinesi esplorano il terreno alla ricerca di giacimenti dei minerali di ferro

Esplode in California un polverificio

NEWHALL (California), 29 — Un'operaia è rimasta uccisa e 17 altre persone sono restate ferite in seguito ad una esplosione verificatasi ieri in un polverificio di Newhall, che lavora per l'esercito americano. Lo scoppio, che ha fatto tremare case situate a diversi chilometri di distanza, si è prodotto in un edificio adibito al controllo dei detonatori. Una parete della fabbrica è crollata.

Perdura il maltempo in tutto il mondo

Londata di freddo che da domenica scorsa imperversa sulla Gran Bretagna è aumentata di intensità e in alcuni punti si sono avute punte medie di 10 gradi sotto zero. La più bassa temperatura di ieri è stata registrata a Trotton nel Sussex dove si è arrivati a 25 gradi sotto zero. Gli uffici metereologici prevedono che l'ondata di freddo dovrebbe durare almeno altri due giorni.

Le isole olandesi del Mare del Nord sono tagliate fuori dalla terra ferma a causa di una furiosa tempesta che si è scatenata ieri. Il sindaco della città isolana di Middleharnis ha chiesto stamane al governo dell'Aja che vengano inviati rifornimenti per la popolazione che versa in condizioni particolarmente difficili dato che alcuni villaggi sono stati completamente sommersi dalla furia della tempesta.

Anche negli Stati Uniti si segnalano forti nevicate, specialmente nella parte orientale del paese. Nel Michigan la neve ha raggiunto l'altezza di 25 centimetri e si registrano cinque morti in seguito al maltempo.

Una tempesta di neve di particolare violenza si è abbattuta sul Canadà, soffiando a 80 km. all'ora.

Il vento ha formato veri e propri sbarramenti di neve che hanno paralizzato il traffico automobilistico nelle città e nelle province; la bufera di neve ha fatto deragliare numerosi treni e altri si sono dovuti arrestare in mezzo alla campagna; l'aerodromo internazionale di Derval, presso Montreal, è paralizzato; da molte parti del paese si segnalano temperature rigidissime: si è giunti anche a 40 gradi sotto zero.

DALLE AUTORITA' AMERICANE DI IMMIGRAZIONE

Le impronte digitali prese a un deputato inglese negli SU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29 — Un deputato inglese, il laburista Victor F. Yates, è stato sottoposto dalle autorità di immigrazione americane ad un umiliante interrogatorio durato tre ore, al termine del quale gli sono state prese le impronte digitali.

Lo scandaloso episodio è stato rivelato dallo stesso deputato. In una lettera al ministro degli esteri inglese, Yates denuncia che, alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti, fu invitato all'ambasciata americana per l'apposizione del visto sul suo passaporto, ma il visto gli fu concesso solo dopo che egli aveva consentito a lasciarsi prendere le impronte digitali.

Nel corso della sua visita in America, egli si trasferì per qualche giorno in Canadà e, prima di passare il confine degli Stati Uniti, Yates dovette subire un interrogatorio di tre ore nella sede del consolato americano, dove gli furono prese nuovamente le impronte digitali. Alcuni deputati laburisti hanno proposto che il Foreign Office adotti analoghe misure nei confronti dei parlamentari e dei turisti americani che intendono visitare l'Inghilterra, se il governo degli Stati Uniti non annullerà le disposizioni vessatorie applicate nei riguardi del deputato laburista.

Un portavoce della ambasciata americana ha confermato oggi che l'incidente occorso a Yates non è un caso isolato, ma è l'applicazione di istruzioni emanate due anni or sono dagli uffici di immigrazione e che riguardano tutti i visitatori stranieri, deputati o no.

« Prima di allora — ha precisato il portavoce — era sufficiente che il Foreign Office ci inviasse il passaporto del deputato perchè il visto venisse concesso, ma ora l'interessato deve presentarsi personalmente e le sue impronte digitali vengono prese e conservate negli archivi ».

Il Foreign Office ha dichiarato stamane che Eden risponderà « a tempo debito » alla lettera del deputato laburista, ma ha smentito che il ministro abbia inviato una protesta a Washington su tale argomento. Alcuni mesi fa Eden dovette intervenire personalmente per far concedere il visto di entrata negli Stati Uniti al deputato laburista Sydney Silvermann, cui venne rifiutato l'ingresso in America per ragioni che non vennero precisate.

LUCA TREVISANI

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19 festivi 8-12 Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine Deficenze costituzionali Cure prematrimoniali
PROF DR. DE BERNARDIS
Specialista derm doc Un. St. med Ore 9-13 - 16-19, fest 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
Via Carlo Alberto 45 (S. Maggiore Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr Pref N 21547 del 7-1-1952

CGE RADIO — CGE TELEVISORI — CGE FRIGORIFERI — CGE LAVATRICI — CGE SCALDABAGNI — CGE FRULLATORI — CGE LUCIDATRICI — CGE ASPIRAPOLVERE — CGE STUFE

LA PREFERENZA DI MILIONI DI CLIENTI CONFERMA L'ALTO LIVELLO TECNICO DELLA PRODUZIONE CGE